

Relazione su Codice Pelavicino. Edizione Digitale, Pisa 2014

sostitutiva del prodotto che, in quanto edizione completamente digitale, non può essere completamente caricato su ARPI

Attualmente (dicembre 2017) l'edizione del Codice "pesa" 1,96 GB

di Enrica Salvatori

Il Codice Pelavicino Digitale costituisce l'edizione digitale, liberamente accessibile online, di un manoscritto del XIII secolo conservato presso l'Archivio Capitolare Lunense (Sarzana) che si compone di 426 carte e contiene in copia documenti dall'anno 900 (diploma di Berengario re d'Italia a favore del vescovo di Luni) fino al 1289 del XIII secolo. L'edizione on line nasce nel 2014 e terminerà nel 2018 sotto la direzione di Enrica Salvatori: si tratta di un'edizione digitale basata su immagini, che da un lato consente lo studio del manoscritto senza richiedere la sua consultazione fisica e dall'altro presenta tutte le caratteristiche di una tradizionale edizione critica cartacea esplorando, contemporaneamente, le nuove potenzialità offerte dal mondo digitale.

La corrispondenza tra testo, apparato critico e immagine è stata realizzata utilizzando il software open source EVT, che è stato ampliato e modificato per potersi adattare alla particolare composizione del manoscritto. EVT consente l'accesso simultaneo all'immagine facsimile e alla trascrizione, oltre che al regesto e alle diverse tipologie di note critiche, e permette al lettore, più o meno esperto, un controllo diretto e puntuale sul lavoro fatto dagli editori e quindi una trasparenza, nel processo di edizione, che la pubblicazione tradizionale impedisce.

La codifica dei testi è stata attuata in XML. Si tratta di un noto linguaggio di markup di tipo descrittivo, considerato dall'attuale e vasta comunità scientifica impegnata nell'edizione digitale di testi storici il miglior metodo attualmente a disposizione a tale scopo. Basandosi su questo linguaggio la Text Encoding Initiative (TEI)¹² ha sviluppato e continua a implementare una serie di linee guida per la codifica di testi in ambito umanistico, e infatti lo schema di codifica da loro proposto è stato quello adottato nel progetto. La presente edizione del codice è stata codificata secondo le linee guida P5 della TEI, che costituiscono la versione più recente e aggiornata; le caratteristiche specifiche dei testi da codificare hanno reso necessario la preparazione di uno schema di codifica che, pur basato sullo standard TEI e pienamente compatibile con gli schemi globali, permettesse di includere solo gli elementi XML effettivamente necessari. Questa scelta pone l'edizione del Codice Pelavicino all'interno di una nutrita e attiva comunità di filologi e storici digitali e favorisce, proprio grazie all'uso di uno standard condiviso, ma continuamente rielaborato, che vi siano apporti ulteriori al miglioramento delle stesse linee guida o alla enucleazione di problematiche prima trascurate.

La codifica e il sistema di visualizzazione combinati permettono altre funzionalità non banali per quanto riguarda la lettura e l'analisi del testo e la comprensione della struttura del codice:

– è possibile evidenziare per ogni documento, con colori diversi, gli elementi più rilevanti, quali le date, i nomi di persona e di luogo, gli enti religiosi, i mestieri/ruoli, le monete;

- si può effettuare una ricerca per testo libero oppure si possono consultare le liste e gli indici predisposti;
- si possono evidenziare tutti i signa tabellionum del codice, ovvero le riproduzioni dei timbri notarili, sia nel sistema di visualizzazione, sia nel catalogo appositamente predisposto sul sito web.

Attualmente, l'edizione digitale del Codice si compone di due parti, collegate ma distinte: l'edizione vera e propria, realizzata con EVT, e la presentazione del lavoro con corredo di materiali aggiuntivi (descrizione puntuale del codice e della codifica, schede di approfondimento, bibliografia, catalogo dei notai) inserita all'interno di un sito web/blog appositamente predisposto.

La forma blog, unita agli spazi appositamente pensati per incentivare la partecipazione del pubblico, consente infatti agli studiosi impegnati nella trascrizione e lettura dei documenti di beneficiare dei vantaggi della natura dinamica e cooperativa della pubblicazione on-line:

- accogliere eventuali suggerimenti esterni;
- aggiornare gli utenti sui progressi fatti nella lettura dei documenti pubblicati di volta in volta;
- comunicare eventuali problemi incontrati durante la codifica;
- condividere dubbi di lettura.